



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2026, n. 15

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Anno di fondazione: 2011

Direttore: Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dip. di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD);
Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

Comitato editoriale: Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Luigi M. Calì (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dip. di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dip. di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA);
Gilberto Montali (Università di Palermo, Dip. di Culture e Società)

Redazione tecnica: Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dip. ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dip. di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dip. di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico),
Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

Comitato scientifico: Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dip. di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dip. di Storia e Archeologia), Margherita G. Cassia (Università degli Studi di Catania, Dip. di Scienze Umanistiche), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassiliki Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dip. di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dip. di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Dep. de Filología Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dip. di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Nafissi (Università degli Studi di Perugia, Dip. di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale MIC), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dip. di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dip. di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dip. di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Institut für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Vincenzo MAGRO, *Un dossier di appunti sul culto di Apollo Archegete in Sicilia. Un culto tra Egeo e Mediterraneo*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

V. MAGRO, *Un dossier di appunti sul culto di Apollo Archegete in Sicilia. Un culto tra Egeo e Mediterraneo*,
Thiasos 15, 2026, pp. 101-110

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



UN DOSSIER DI APPUNTI SUL CULTO DI APOLLO ARCHEGETE IN SICILIA. UN CULTO TRA EGEO E MEDITERRANEO

Vincenzo Magro*

Key words: Sicily, Naxos, colonization, Delos, altar, Archegetes, Apollon

Parole chiave: Sicilia, Naxos, Colonizzazione, Delo, Altare, Archegete, Apollo

Abstract:

The article is proposed as a dossier of notes, a corpus of news, hypotheses, studies, not without in-depth analysis, on issues still debated today by historians and archaeologists, on the foundation of Naxos of Sicily (734 BC) and on the presence of the undiscovered altar of Apollo Archegetes which can be found in the sources of Appian and Thucydides. Precisely Thucydides' sources hand down an altar near today's Schisò Bay which would soon have been elevated to a pan-Sikeliot cult, that is a cult recognized by all the people of Hellenic lineage who cohabited the island, as supported by historical I. Malkin and by the anthropologist M. Detienne. This would open up other lines of investigation still examined and discussed today, such as the presence of Naxi people in the first Hellenic colonial expedition to Sicily by the Euboeans and the probable function of oracle of Delos, even before that of Delphi, which will assert itself on the colonial horizon only starting from the first twenty-five years of the 7th century BC.

L'articolo si propone come un dossier di appunti, inteso come un corpus di notizie, ipotesi, studi, non privo di approfondimenti, su tematiche ancora oggi dibattute da storici e archeologi, sulla fondazione di Naxos di Sicilia (734 a.C.) e sulla presenza del non rinvenuto altare di Apollo Archegetes che si rintraccia nelle fonti di Tucidide e Appiano. Proprio le fonti di Tucidide tramandano un altare presso l'odierna Baia di Schisò e che ben presto si sarebbe elevato a culto pansiceliota, cioè riconosciuto da tutte le genti di stirpe ellenica che coabitavano l'isola, come sostenuto dall'archeologo I. Malkin, e dall'antropologo M. Detienne. Questo aprirebbe altre piste di indagini ancora oggi esaminate e discusse, come la presenza di genti nassie nella prima spedizione coloniale ellenica in Sicilia ad opera degli Eubei e la probabile egemonia dell'oracolo di Delo, ancor prima di quello Delfi, che si affermerà sull'orizzonte coloniale soltanto a partire dal primo venticinquennio del VII secolo a.C.

Appare oggi ampiamente superato il lungo dibattito sulla presenza o meno di genti nassie all'interno del gruppo formatosi per la prima spedizione coloniale in Sicilia, così come dagli studi di M. Lombardo e M. Guarducci appare quasi del tutto chiara la funzione dell'Apollo di Delo che sull'isola assunse la prerogativa di *Archegetes*. È il ritrovamento nel 1978 del cosiddetto 'cippo di *Enyò*' a porre fine, infatti, allo scetticismo sulla questione dell'origine del contingente dei coloni, che ha caratterizzato parte della ricerca per tutto il XX secolo. Si tratta di un reperto documentario assai rilevante poiché i caratteri incisi sul piccolo cippo cilindrico rinvenuto all'interno di un *bothros* ellittico nel santuario ad Ovest del torrente Santa Venera, l'antico *Onobalas*, appartengono chiaramente all'alfabeto arcaico adottato dall'isola di Naxos delle Cicladi.

Qui, come in madrepatria, infatti, i caratteri includono il segno del *chet* a rettangolo chiuso senza trattino interno usato per esprimere un suono con aspirazione vocalica¹. L'importanza del ritrovamento è notevole in quanto solo lo storico Ellanico riporta i Naxi tra i fondatori della colonia. J Bérard, avanza un'ulteriore ipotesi di connessione tra le due città omonime ravvisato nella scelta del nome *Kallipolis* dato da Naxos alla sua sub-colonia (Strabone, 6, 2, 6), che corrisponde fedelmente all'epiteto attribuito già alla Naxos cicladica².

¹ Il ritrovamento del cippo in marmo bianco con epigrafe di tre righe in scrittura arcaica datato al VII secolo a.C., dedicato alla dea *Enyò*, confermerebbe ulteriormente l'origine cicladica dei coloni. *Enyò*, figlia di Zeus ed Era, è una dea della guerra, sposa e sorella di Ares, il cui culto trova riscontro come divinità della distruzione a Samotraccia e assimilata alla dea guerriera *Aphaia* sull'isola di Egina. Nell'*Iliade*

compare accanto alla dea Atena, con l'epiteto di 'distruggitrice di città'; in Omero è al fianco di Ares (Omero, *Iliade.*, 33, 156) incitando i Troiani alla battaglia: GUARDUCCI 1985, pp. 7-15.

² PELAGATTI, CORDANO 1993, pp. 265-312; SAMMARTANO 2018, p. 77.



Fig. 1. Atene, Museo, Kore di Nikandre (da ZUFFI 2016).

³ PUGLIESE CARRATELLI 1995, pp. 297-303.

⁴ Tra la fine del VII e gli inizi del VI secolo a.C., i Nassi, sia in forma pubblica che privata, innalzano sull'isola una serie di monumenti che fungono da donari, come legame esplicito tra Delo e Nasso. Questi includono, oltre alla *kore* di Nikandre, due statue colossali probabilmente raffiguranti Apollo, il cosiddetto 'Oikos dei Nassi' e una *stoà* delimitante un piazzale lastricato e ornato da leoni in marmo. La costruzione di queste strutture non rientra soltanto nel rito della *pietas* tra offerente e divinità, ma diviene allo stesso tempo una complessa attività sociopolitica che fa parte del panegirico pubblico della *polis* al

Riguardo la controversia del riconoscere nell'*Archegetes* le prerogative dell'Apollo di Delfi, P. Pugliese Carratelli ebbe a precisare che il Santuario di Delo, in quel momento nell'area d'influenza di Nasso, di certo non sia rimasto totalmente estraneo ad un evento di così grande importanza, confermato tra l'altro dal nome dato alla colonia in onore all'isola che deteneva l'amministrazione del tempio più importante per gli Ioni in quel momento³.

Il rapporto tra Nasso e Delo all'interno della storia egea d'età arcaica resta abbastanza complesso, sfuggendo ad ogni tentativo di definizione, soprattutto in assenza di fonti scritte: è, infatti, grazie ai dati archeologici che possiamo ipotizzare che già intorno al 730 a.C., l'isola fosse tanto potente e prospera da includere Delo nella sua orbita.

Per quanto riguarda la presenza nassia a Delo, V. Costa ci informa che il primo documento archeologico a riguardo è possibile datarlo al 650 a.C., quando un'esponente dell'aristocrazia nassia, Nikandre, dedica ad Artemide una statua a grandezza naturale, con ogni probabilità in origine parte del donario del tempio (fig. 1)⁴. Anche se nel VI secolo a.C. Delfi diviene il centro più importante del culto mantico apollineo, nonché il centro maggiore per la consultazione dell'oracolo da parte degli ecisti, Delo non perderà mai la sua importanza culturale, come si potrebbe dedurre dal rito di purificazione dell'isola, avvenuto nel 426 a.C., seppur carico di valenze politiche e ideologiche e così come testimoniato da Macrobio, che nel V secolo d.C. descriverà l'Apollo di Delo come «dispensatore di Grazie» (Macrobio *Saturnalia* 1, 17, 13), probabilmente riferendosi alla presenza dell'oracolo, ancora attivo sotto il principato dell'imperatore Giuliano⁵.

Riguardo la presenza dell'altare di Apollo *Archegetes* a Naxos, ad oggi non vi sono ritrovamenti o evidenze archeologiche circa la sua collocazione o realizzazione, nonostante, come possiamo desumere, ebbe un ruolo preminente all'interno dei culti cittadini e dunque probabilmente una lunga frequentazione. L'altare poteva consistere inizialmente in una semplice *trapeza* all'interno di un *temenos* o di un tempietto del tipo a *oikos*. G. Germanà Bozza ipotizza che il primo altare edificato dai coloni elleni potesse ricordare l'*Omphalos*, l'altare presente presso il tempio di Delfi⁶.

cospetto delle altre città elleniche: COSTA 2010, pp. 338-340; DEODATO 2016, pp. 133-135.

⁵ Sotto l'impulso di Atene si decise di trasformare il territorio in un'Isola-Tempio. Si aprirono tutte le tombe e si seppellirono i resti in una fossa comune sulla vicina isola di Renea. Sulla stessa isola vennero trasferite le donne in attesa del parto e i moribondi; la restante popolazione autoctona fu invece esiliata nelle restanti isole vicine. Nel 422 a.C., l'isola aumentò la sua importanza culturale ospitando le festività *Delie* in onore di Apollo, officiate ogni cinque anni: Costa 2010, pp. 338-340.

⁶ GERMANÀ BOZZA 2023, pp. 375-376.

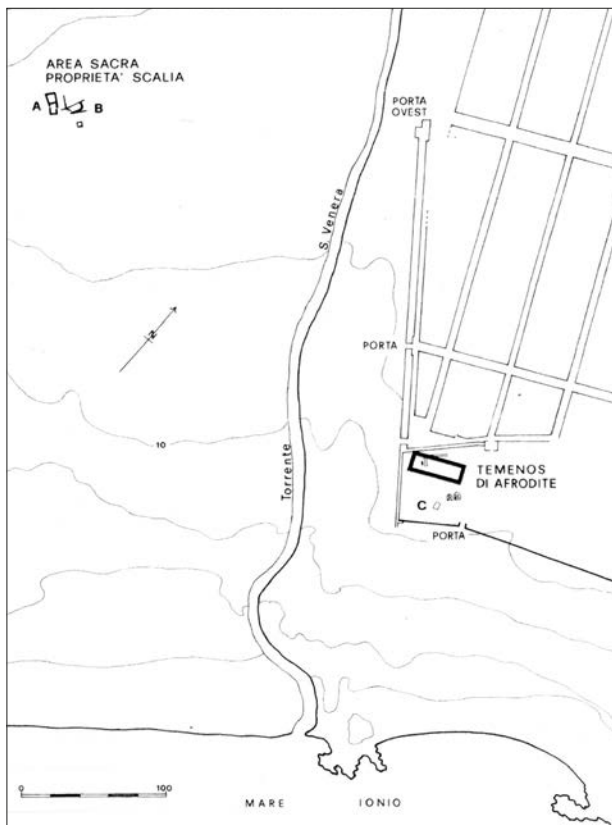


Fig. 2. Giardini Naxos, Pianta delle due aree sacre sul torrente Santa Venera (da GUARDUCCI 1985).

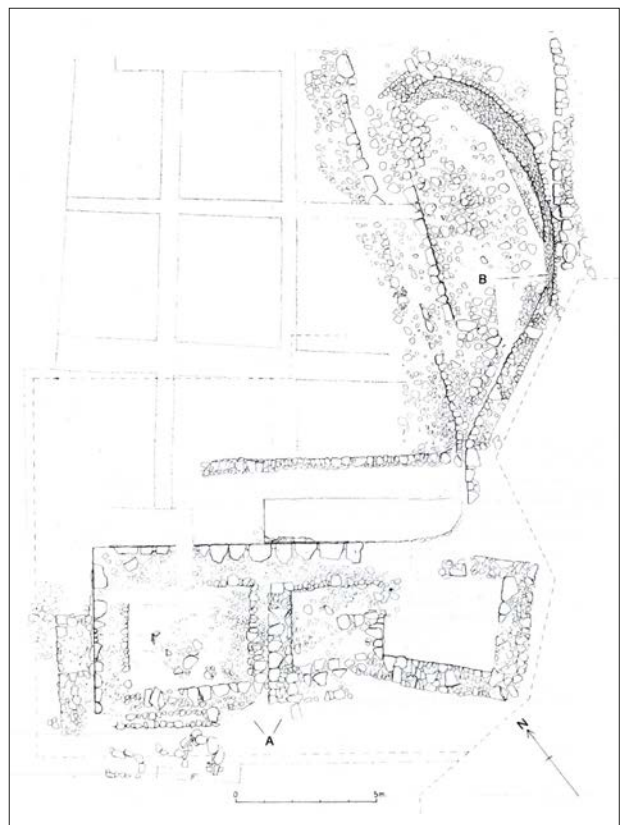


Fig. 3. Giardini Naxos, botròs nell'area sacra occidentale (da GUARDUCCI 1985).

Se è vero che l'altare fosse situato sulla spiaggia, risulta essere rilevante ad oggi il dato riguardante l'avanzamento della linea costiera, confermato per altro anche dal rinvenimento del complesso dei *neoria*, edificati nel IV secolo a.C., ai quali si affiancava a Sud l'agorà, che occupava la terrazza sovrastante. I dati geomorfologici, infatti, ricavati dall'indagine sulla scoperta di questi ultimi, rivelano che la linea di costa fosse arretrata di m 200 rispetto all'attuale. Ancora, è possibile che la distruzione dell'abitato di epoca arcaica ad opera di Ierone (Diodoro Siculo 11, 49, 2), il quale determinò un radicale cambiamento alla planimetria dell'abitato, potrebbe aver interessato anche la riorganizzazione delle aree sacre, spostate al centro della città, come avanzato da L. Donnellan; anche se ad oggi questo dato non può più esser tenuto in considerazione in quanto le ultime campagne di scavo in quello che è il centro dell'antica cittadina del V secolo a.C. hanno restituito parte di un regolare isolato architettonico, pertinente ad abitazioni, spostando nuovamente la ricerca verso la baia di Schisò⁷.

M. Gras, ipotizza poi la possibile collocazione dell'altare ad Ovest della città, presso la foce del torrente Alcantara, la cui ubicazione, inoltre, avrebbe garantito la maggiore extraterritorialità del santuario, dunque non rivolto verso la baia, bensì verso l'entroterra, verso la *chora* della città e i territori indigeni⁸. In molte *poleis* magnogreche, infatti, i santuari extraurbani, fondati dai primi coloni ai margini delle aree occupate dalle nuove fondazioni, acquisiscono la doppia funzione di protezione sacrale e di diffusione e persuasione nei confronti delle popolazioni indigene confinanti.

La testimonianza di Tucidide e il passo in cui afferma che i Calcidesi "eressero l'altare di Apollo Archègetes, che ora è fuori dalla città" confermerebbe inoltre che, la presenza di esso posto fuori le mura, potrebbe essere funzionale in realtà proprio all'accoglienza delle confederazioni o delle delegazioni provenienti da altri centri dell'isola, giunti a Nasso per le celebrazioni religiose. Appare difficile, in tal senso, stabilire se in origine il culto, alle cui assemblee erano ammesse soltanto genti ioniche, fosse stato esclusivamente poliade o se, solo successivamente, fosse frequentato anche da gruppi di stirpe non ionica o anellenica. Non sappiamo se per tali funzionalità, in un momento imprecisato, l'altare sia stato smontato e ricostruito fuori la cinta muraria del IV secolo a.C. o se sia rimasto, com'è logico supporre, sul luogo d'origine della fondazione.

Riguardo i santuari arcaici nei pressi del fiume Santa Venera (figg. 2-3), questi non sempre hanno restituito indizi chiari sui culti officiati o sulle divinità titolari. Oltre a frammenti ceramici di importazione, fra cui alcuni di

⁷ LENTINI 2009, pp. 238-240.

⁸ GRAS 2012, p. 22.



Fig. 4. Carta della Sicilia con il centro di Giardini Naxos (elaborazione grafica V. Magro).

produzione ionica e cicladica, il rinvenimento di armi votive – punte di lancia e lame di pugnali –, presso l’area sacra collocata nell’estremità sud-occidentale della città, fanno presumibilmente supporre che qui fosse tributato un culto ad Era *Hoplosmia*, mentre la scoperta di statuette fittili raffiguranti offerenti recanti colombe o melagrane ha fatto ipotizzare che fosse presente, per via di questi attributi, anche un sacello dedicato ad Afrodite, richiamando a sua volta il racconto di Appiano⁹.

Un culto archegete in Sicilia

La notizia riguardante il culto all’*Archegetes* in Sicilia si deve agli storici Tucidide e Appiano che confermerebbero con le loro testimonianze la presenza di un altare e di una statua consacrati ad Apollo *Archegetes* presso Naxos, nella Sicilia orientale, la prima città fondata sull’isola da genti di stirpe ionica provenienti dall’Eubea e dall’isola cicladica di Nasso¹⁰ (fig. 4).

L’epiteto, diffuso durante l’alta età arcaica soprattutto in ambiente dorico, entrò in seguito nel lessico comune per designare il primato di un individuo nel compiere un’azione o il duce d’un esercito e fu utilizzato in seguito per indicare coloro che guidano o conducono il viaggio e lo stanziamento dei coloni verso nuovi territori, con forti connotazioni sociopolitiche, istituzionali e religiose¹¹.

Com’è ormai ampiamente discusso e accertato, Apollo fu universalmente riconosciuto come nume guida durante i grandi movimenti di colonizzazione e certamente anche dai primi elleni giunti in Sicilia¹². Sull’isola, come afferma L. Donnellan, il culto di Apollo *Archegetes* sarebbe stato inizialmente prerogativa calcidese e solo successivamente si sarebbe catalizzato a fondamento dell’identità religiosa della comunità ellenica in Sicilia, per via dell’importanza del culto in Eubea e nei territori di colonizzazione euboica durante tutta l’età arcaica¹³.

⁹ GERMANÀ BOZZA 2023, p. 376; PELAGATTI, CORDANO 1993, pp. 265-312.

¹⁰ Tucidide ci tramanda che Naxos di Sicilia venne fondata nel 734 a.C. ad opera degli Eubei della città di Calcide. Ellanico di Mitilene, fonte autorevole del V secolo a.C., scrive che ad essi si unirono genti provenienti dall’isola cicladica di Nasso, riportando entrambi che la spedizione avvenne sotto la guida dell’ecista calcidese *Theokles*. Giunti presso la baia della futura Naxos, innalzarono un altare dedicato ad Apollo *Archegetes* che, nel momento in cui scriveva lo storico ateniese, era ancora esistente e fuori le mura (Tucidide, 6, 3, 1). Appiano nei suoi scritti (*De bello Civili* 5, 12, 109) fa riferimento all’altare in maniera schematica, informandoci che Ottaviano, durante la campagna bellica condotta contro Sesto Pompeo, nel 36 a.C., giunto a *Tauromenium*, proseguì per mare fino al fiume *Onobalas* e all’*Aphrodision*, ormeggiandosi infine presso l’*Archegetes*, ovvero nel punto esatto in cui erano sbarcati i primi coloni greci che avevano fondato la città. Lo storico prosegue affermando che l’*Archegetes* è una piccola statua di Apollo posta come prima cosa

dai Nassi quando giunsero in Sicilia: GERMANÀ BOZZA 2023, p. 325; PELAGATTI, CORDANO 1993, pp. 265-312.

¹¹ In tante attestazioni epigrafiche Apollo appare come fondatore e divinità tutelare di molte città: Epidauro, Eritrai, Alicarnasso, Megara, Myndos, Cizico, Cirene, Troia, Gryneia in Eolia e Colofone e di molte isole quali Delo, Kos, Anaphi, Thera e Corcira. Va subito precisato comunque che l’epiteto *Archegetes* non costituisce una prerogativa associata esclusivamente ad Apollo, come dimostra l’ampio utilizzo di questa epiclesi ad altre divinità, eroi e mortali. Tra le divinità femminili questo appellativo fu attribuito ad Artemide, Era, Rea e Atena, così invocata ad Atene ancora alle soglie del III secolo d.C.; tra le divinità maschili vi furono Dioniso, Asclepio, Eracle, quest’ultimo dio-eroe civilizzatore nelle caratteristiche dell’Eracle precursore di viaggi e imprese d’oltremare; infine, Menelao, i Dioscuri ed Enea come osservato da Cassio Dione (1, 4, 4) e Strabone (13, 1, 27). BIAGETTI 2020, pp. 131-139.

¹² VALENZA MELE 1977, p. 507.

¹³ DONNELLAN 2012, pp. 173-186. Secondo C. Antonaccio la pre-

Sappiamo, infatti, che all'epoca di Tucidide, Apollo *Archegetes* fosse venerato oltre che a Naxos, anche in altre città siceliote, e che successivamente fu accolto anche nei territori di stirpe dorica, divenendo non soltanto una divinità guida e consigliera della sperimentazione coloniale per l'isola, ma anche delle città stesse, probabilmente aggregandole attraverso un comune senso di appartenenza¹⁴.

A tal proposito è noto da Tucidide che l'altare di Apollo *Archegetes* si confermò come nodo centrale di una più ampia rete che collegava tutte le città greche di Sicilia, accogliendo le delegazioni sacre dei *theoroi* che giungevano qui da altre città dell'isola per offrire sacrifici alla divinità, probabilmente prima di partire alla volta dei più importanti santuari panellenici della madrepatria, divenendo indubbiamente il punto di riferimento culturale più rilevante per gli Elleni di Sicilia; i dati potrebbero confermare ulteriormente l'ampia diffusione del culto, dunque divenuto verosimilmente nel tempo 'pansiceliota'¹⁵.

In realtà è molto più probabile che il senso di appartenenza sociale ad un *ethnos* unitario, invece, si sia verificato soltanto a partire dalla seconda metà del IV secolo a.C., in particolar modo durante la presenza sull'isola del generale Timoleone, quando la figura dell'Apollo *Archegetes* sembra esser stata impiegata con lo scopo di rafforzare la simmachia siciliana anti-cartaginese sotto la guida militare di Siracusa, divenendo in tal modo il fondamento religioso di un'identità comune a tutti gli abitanti di stirpe ellenica di Sicilia, probabilmente come figura di 'sacra guida', dando un valore religioso alla stessa simmachia, così come sembrano confermare le emissioni monetali, recanti l'effigie di Apollo, coniate da diverse città elleniche ed indigene dopo il 342 a.C. circa.

Appare ad oggi, comunque, impossibile in assenza di dati precisi, ricostruire lo sviluppo che il culto ebbe dal momento dello sbarco dei coloni sulla spiaggia di Naxos fino al V secolo a.C., sia per la lontananza rispetto alle fonti che ce ne offrono testimonianza, sia per la natura propria delle stesse fonti e tradizioni. Nessuna notizia è pervenuta, ad esempio, sul culto di Apollo *Archegetes* ai tempi di Ierone, se fosse stato sfruttato a scopo ideologico o propagandistico, in un momento per di più di grande importanza per la colonia, per via del riassetto urbano attuato proprio per iniziativa del tiranno di Siracusa, così come a riguardo dei *theoroi*, se le riunioni di questi ultimi fossero paragonabili a quelle che si svolgevano periodicamente nei grandi santuari metropolitani o se la loro istituzione sia stata davvero organizzata contemporaneamente alla fondazione della colonia così come Tucidide tramanda.

Ad oggi gli storici appaiono comunque concordi riguardo all'identificazione dell'*Archegetes* di Naxos con un altro importante Apollo di epoca coloniale, quello venerato sull'isola di Delo, come sembra essere confermato anche dalla documentazione storiografica ed epigrafica pervenuta. Se per l'aspetto 'pansiceliota' l'altare di Naxos si avvicinerrebbe a quello di Delfi, nella Focide, per via del suo carattere panellenico, gli storici non sembrano concordi nell'identificazione dell'Apollo di Naxos con quest'ultimo. Come ipotizzato da M. Guarducci e da A. Brelich, nel momento della fondazione di Naxos, sicuramente il santuario di Delo, sede oracolare già menzionata intorno al 700 a.C., beneficiava di maggiore affermazione e prestigio rispetto a quello di Delfi.

La frequentazione del tempio focese da parte degli ecisti, che vi si recavano per i responsi oracolari con scopi coloniali, si suppone infatti che possa essere cominciata soltanto a partire dall'ultimo venticinquennio dell'VIII secolo a.C., per culminare nel corso del VI secolo a.C.¹⁶. Attraverso evidenti testimonianze archeologiche offerte dal sito, M. Lombardo tenderebbe addirittura a spostare cronologicamente ancora più avanti l'affermarsi del santuario e del suo oracolo, collocando l'inizio della sua attività soltanto a partire dai primi anni del VII secolo a.C., segnalando il punto più alto di operosità nel V secolo a.C., periodo in cui vennero organizzate numerose spedizioni coloniali e nel quale il santuario di Delfi svolse un'intensa e ben documentata attività oracolare¹⁷. Inoltre, da un passo di Pausania (1, 42, 5) *Archegetes* non sembrerebbe una prerogativa esclusiva dell'Apollo di Delfi: il Periegeta, infatti, ricorda la presenza di due distinti *xoana* di ebano conservati nel tempio di Apollo a Megara Nisea, nella Megaride, che effigiavano uno Apollo *Pythios* e l'altro Apollo *Archegetes*.

Bisogna ricordare che, anche se il Santuario di Delfi si confermò come uno dei più importanti dell'*ethnos* degli *Hellenes*, quello di Delo non perse mai la sua importanza nell'Egeo centrale.

senza del culto in Sicilia sarebbe da ricondurre non ad un'identità religiosa tipicamente siceliota ma piuttosto ad una realtà relazionata alla cultura materiale, alle esperienze d'ambito locale, d'interazione e contatto tra popolazioni elleniche ed anelleniche: ANTONACCIO 2001, pp. 113-157.

¹⁴ Dalle fonti è noto come il culto fosse tributato a Enna, *Zancla*, *Tauromenium*, *Katane* (Tucidide 6, 3, 1), *Halaesa Arconidea* e in altri centri minori, come presso l'odierna Montelungo, il cui tempio venne profanato durante l'assedio dei Cartaginesi di Imilcone nel

405 a.C. (Diodoro Siculo 13, 108, 111). Inoltre, la devozione verso l'*Archegetes* doveva essere viva probabilmente anche a *Leontinoi*, come ipotizzato da G. Manganaro per l'attribuzione ad Apollo del tempio extraurbano scoperto in contrada Alaimo, nel territorio comunale della stessa Lentini: MANGANARO 2004, pp. 55-68; CANZANELLA 1992, p. 403.

¹⁵ SAMMARTANO 2018, pp. 80-82.

¹⁶ GUARDUCCI 1985, p. 27.

¹⁷ LOMBARDO 2011, pp. 139-159; CORDANO 2004, pp. 101-105.

È infatti proprio durante l'epoca della fondazione di Naxos che Delo si conferma come centro anfizionario e sede religiosa della federazione delle Cicladi. Presso questo santuario, Ioni delle Cicladi, dell'Ellade metropolitana e dell'Anatolia, uniti dall'appartenenza comune alla stirpe ionica, vi tenevano celebrazioni e assemblee religiose¹⁸. Secondo M. Guarducci probabilmente è proprio all'interno di questo contesto che i Calcidesi entrarono in contatto con i Nassi, cercando la partecipazione di questi ultimi all'organizzazione della spedizione coloniale. Sappiamo infatti che anche gli Eubei di stirpe ionica erano partecipi della medesima anfizionalità e anch'essi prendevano parte alle cerimonie in onore di Apollo¹⁹.

Appare a questo punto suggestivo pensare che il santuario di Apollo a Delo abbia svolto un ruolo fondamentale per il riconoscimento istituzionale dell'impresa euboico-cicladica che portò alla fondazione di Naxos, molto probabilmente per rafforzare la coesione del contingente coloniale e contemporaneamente mantenere il contatto con la madrepatria, in quanto il santuario era il simbolo dell'identità ionica, collegando idealmente i territori metropolitani alla colonia siceliota. Assemblee interne a questi templi, riconosciuti a livello internazionale, non avevano infatti soltanto carattere religioso, ma anche politico. In assenza di fonti certe, si potrebbe ipotizzare anche per l'altare di Naxos un culto aperto inizialmente soltanto a genti ioniche, come avveniva probabilmente nella Nasso cicladica. Il geografo e storico Strabone a tal proposito ci informa che anche presso il tempio di Apollo a Massalia, odierna Marsiglia, *apoikia* fondata nel 596 a.C. da coloni di stirpe ionica provenienti dalla città di Focea, venne ospitato un "koinon ton Ionion", un'assemblea religiosa a cui erano ammessi solo cittadini di ascendenza ionica (Strabone 10, 1, 4.)²⁰.

Per Apollo nella prerogativa di Archegetes

Riguardo la predilezione di Apollo, in qualità di 'guida', questa potrebbe quasi certamente esser ricondotta al contenuto dell'*Inno* omerico ad Apollo, come già suggerito da M. Guarducci. È qui, infatti, che viene riportato il mitico viaggio del dio nelle terre degli Achei, oltre alla prodigiosa nascita del dio e della gemella Artemide dalla madre Latona presso l'isola di Delo, imponendo l'immagine di un dio errante, ma conoscitore allo stesso tempo di rotte marittime e terrestri, rivelandosi agli uomini, ben prima di giungere a Delfi, attraverso la fondazione di altari, regole civiche e tracciati urbani²¹. Presa poi dimora a Delfi, si credeva poi, che il dio, a cadenza regolare, facesse lunghi viaggi presso il mitico paese degli Iperborei. Questa caratteristica è certamente confermata dalla presenza di Apollo tra le divinità a cui si tributava il rito della *Theoxenia*, il banchetto sacrificale che includeva i simboli dell'ospitalità, riservato agli dèi itineranti o di ritorno da un lungo viaggio e in cui Apollo veniva invocato come *Theoxenios*²².

Del resto, si può asserire che già a partire dall'età tardo-geometrica, Apollo non sia estraneo al potere istituzionale e amministrativo. Nello stesso *Inno*, il dio si fa guida, ordina ai Cretesi di Cnosso di prendere il mare e di approdare sul litorale di Crisa dove fonderanno un altare. Sarà Apollo a guidare la nave e a definirne la rotta, a fornire le prime indicazioni sulla costruzione dell'altare nel luogo dello sbarco e l'organizzazione dello spazio circostante, insegnando loro i primi precetti comunitari e rituali, preludio alla fondazione di una comunità²³. È lo stesso Apollo che appare

¹⁸ SAMMARTANO 2008, p. 78.

¹⁹ Nel panegirico sull'isola di Delo contenuto nella prima parte dell'*Inno* omerico ad Apollo, databile intorno al VIII-VII sec. a.C., nel regno del dio, dopo Creta, Atene ed Egina, compare l'Eubea (Callimaco, *Inno ad Apollo* 3, 146). Inoltre, proprio in Eubea, a Eretria, si trovava il più antico santuario apollineo, attivo fin dal VIII sec. a.C. Gli scambi tra il santuario delio e l'isola di Eubea, a prescindere dai rapporti politici, rimarranno sempre molto intensi, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto economico e culturale: GUARDUCCI 1985, p. 30.

²⁰ I. Malkin avanza l'ipotesi che nel santuario di Apollo a Marsiglia si tributasse in origine il culto di Apollo *Delphinios*, divenuto successivamente *Archegetes* anche nella colonia dei Focei. Non tutti gli studiosi appaiono concordi con questa ipotesi, in quanto nel racconto di Strabone (IV, 383) si afferma che i Focei, per la fondazione della loro colonia, si rivolsero non ad un oracolo di Apollo, ma a quello di Artemide di Efeso, nel cui santuario riceverono le indicazioni corrette in merito alla fondazione e all'insediamento coloniale. Sempre secondo I. Malkin, con l'importanza che acquistò Marsiglia in ambito commerciale, Apollo fu designato come divinità preposta alla protezione degli sbarchi e delle rotte marittime commerciali e fu venerato non più come *Archegetes* ma con l'epiteto di *Ekbasios*, "Protettore delle spedizioni (per mare)" così come riportato dalle fonti epigrafiche:

SAMMARTANO 2018, pp. 74-76.

²¹ Partorito a Delo già adolescente, Apollo sale sulla sommità del Monte Cinto, definendo già i percorsi del suo viaggio. Da Delo, il dio attraversa, esplora, costeggia; lasciate le Cicladi, giunge in Eubea, e da lì in Beozia, in Attica e infine nella Focide. Si dirige poi a Sud, raggiungendo per via marittima la Licia e la Meonia, soffermandosi nelle terre di Cilla e sull'isola di Tenedo a ridosso della Troade: DETIENNE 2002, pp. 27-36.

²² Pausania (VI 27.4) riporta che «vi è a Pellene un santuario di Apollo *Theoxenios*, e l'immagine è di bronzo. Tengono anche degli agoni in onore di Apollo, chiamati *Theoxenia*, e monete sono il premio essendo i concorrenti gli stessi cittadini». Anche Pindaro (*Pean.*, 6 e schol., 9.146) ci informa di una celebrazione agonale a Delfi «in onore degli ospiti stranieri e degli Eroi».

²³ Apollo avvicina la nave dei Cretesi sotto le sembianze di un delfino, conducendola fino al profondo *sinus Crisaeus*, nella Focide e alla sua fertile pianura retrostante. Soltanto una volta giunti in basse acque balzerà sul ponte, svelandosi alle genti di ritorno da Cnosso e ordinando di costruire un *bômós* sulla riva del mare (v. 490-492). Sarà lo stesso dio ad iniziarli ai saperi religiosi e civici attraverso la promulgazione delle regole riguardanti il pasto rituale, la suddivisione in caste e i compiti dei suoi "nuovi ministri", prendendo possesso del territorio.

dopo le lunghe preghiere di Giasone agli Argonauti, dispersi durante una tempesta tra le onde del mar Egeo. Sarà il dio in persona, apparendo loro in forma luminosa, a guidarli verso la piccola isola di Anaphe, ad assicurarne l'attracco e ad ordinare loro la costruzione di un altare, fondandone il culto e il primo ordinamento civico (Apollonio Rodio, I, 966)²⁴. Il percorso del dio, contrassegnato da altari, fondati o istituiti da lui stesso, nuclei centrali delle future comunità cittadine, non solo, infatti, sembrerebbe rientrare simbolicamente all'interno delle pratiche relative ai processi di fondazione di un nuovo insediamento umano ma anche in quelle attività pertinenti gli atti di fondazione asseribili al mondo istituzionale in quanto il fondare e consacrare un santuario o un altare diviene rituale di preparazione allo spazio di fondazione di una città o di un regime politico²⁵.

A tal riguardo, infatti, una certa funzione civica di Apollo sembra imporsi nella cultura ellenica tra la *Dark Age* e l'epoca geometrica, qualificando la divinità come dio protettore delle città e delle comunità civiche. Le città di Drero e Gortina, sull'isola di Creta, testimoniano l'affinità di Apollo con le leggi e i decreti che regolano la vita civica. È infatti dal santuario di Apollo a Drero²⁶, centro dorico posto sulle pendici orientali del monte Kadiston, nella parte centro-orientale dell'isola, che provengono i testi riguardanti la legislazione e il diritto della *polis*, svolgendo così credibilmente la funzione di "archivio" degli atti pubblici che, stando alle fonti epigrafiche pervenute, si protrarrà fino all'abbandono della città, avvenuto in epoca tardo-ellenistica²⁷. Secondo l'ipotesi più recente di A. Mazarakis Anian, il tempio di Drero, infatti, a seguito dei cambiamenti e delle trasformazioni politico-culturali in atto durante l'età geometrica e proto-arcaica, non fu soltanto il luogo dell'epifania permanente del dio o la sua casa, ma pervenne a simbolo di identità civica, sostituendosi, all'interno del singolo abitato, alla residenza basilica, coinvolgendo i membri illustri delle *poleis*²⁸. Anche a Gortina, centro situato nella zona centro-meridionale dell'isola, nell'ampia pianura della Mesarà, secondo A. Di Vita Apollo era il garante di leggi e trattati, tanto che il tempio di Apollo *Pythios*, poco a Sud-Est del centro civico che ospitava l'agorà, divenne in età ellenistica una sorta di archivio pubblico in cui si conservarono alcuni dei più importanti trattati internazionali²⁹. Ancora, le mura del *Delphinion* di Cnosso ospitavano le leggi sacre, i trattati di alleanza ed i decreti di prosenia relativi la *polis*, mentre il *Delphinion* di Mileto, città fondata da coloni greci di stirpe ionica sulle coste dell'Asia Minore, oltre che come luogo di culto funzionava anche come archivio pubblico³⁰.

L'altare e lo spazio tracciato intorno ad esso, diviene il centro del territorio stesso e da Apollo con queste parole inaugurato: «Come io, dapprima, sul mare coperto di nebbia nell'aspetto di un delfino balzai sulla veloce nave, così voi mi invocherete con il nome di Delfinio: l'ara stessa verrà chiamata Delfinia» (v. 495-496).

²⁴ A tal proposito si ricorda la testimonianza di Pausania (II 32.2) riguardo il tempio di Apollo *Epibaterios* a Trezene, sulla penisola dell'Argolide, consacrato da Diomede, re di Argo, per aver superato la tempesta che aveva travolto i Greci mentre stavano tornando da Troia, riprendendo prontamente la rotta.

²⁵ Nell'*Inno ad Apollo* di Callimaco la costruzione del primo altare sull'isola di Delo si avvicina già ad un evento di fondazione. Realizzato da Apollo, utilizzando le corna delle capre cacciate da Artemide sul Monte Cinto, pone al centro la struttura e intorno un piccolo muro di mattoni crudi a protezione della stessa. L'altare, in questo modo, diviene sacro e dunque, di conseguenza, la sua sacralità sarà trasmessa anche ad altri altari innalzati nel nome del dio precursore della sua costruzione e certamente a chi sacrificherà a esso: DETIENNE 2002, p. 121. La natura di Apollo Delfinio come dio dei coloni era già correttamente riconosciuta nell'antichità (Plut., 984A; Artem., *Oneir.*, II 35; schol. Demost. XXIII 74; Servio, *Aen.*, III 332). Si tratterebbe di un'epiclesi del dio che riunisce in sé sia la relazione con Delfi sia la protezione di coloni e naviganti sotto forma di delfino.

²⁶ Il tempio, costruito intorno alla fine del VIII secolo a.C., in contesto proto-urbano e in coesistenza con un'agorà, prevedeva una struttura ad *oikos* in calcarenite locale con porta d'accesso al centro della fronte, la quale è preceduta da un portico con una coppia di colonne su ciascun lato. L'iscrizione, risalente al 220 a.C. e rinvenuta nella grande cisterna ad Est del tempio, lo identifica come *Delphinion*. A supporto di tale ipotesi vi è il ritrovamento, nell'angolo sud-ovest del vano di culto, della celebre triade divina, raffigurante Apollo, Artemide e Latona, oggi presso il Museo Archeologico di Heraklion, realizzata in bronzo con la tecnica dello *sphyraton* e ritenuta coeva alla fondazione del tempio. Mentre la statua di Apollo, raffigurato nudo e stante, è alta m 0,80, quelle di Artemide e Latona, con una lunga veste trattenuta in vita da un *epiblema* e alto *polos*

sul capo, misurano m 0,40, dimostrando la posizione subordinata e secondaria nella ritualità del tempio: D'ACUNTO 2002, pp. 8-13.

²⁷ Si tratta di un complesso di otto iscrizioni in dialetto dorico-cretese, rinvenute nel 1937, riguardanti leggi o decreti di carattere politico e civico-costituzionale, come ampiamente comprova la celebre legge risalente a poco dopo la metà del VII secolo a.C., contro l'iterazione del cosmato, ratificata da tre organi giuranti: il *kosmos*, i *daimioi* e i "venti" della *polis*. Queste iscrizioni non risultano essere stipulate in un unico momento e in modo organico ma, a seconda delle circostanze e dei casi, furono ampliate o integrate, rivelando un'organizzazione abbastanza strutturata, con propri magistrati (il *kosmos*) ed organi di governo (i "venti" della *polis*), con le proprie istituzioni tipicamente aristocratiche (le *betaireai*) e con una chiara ripartizione interna del corpo civico: D'ACUNTO 2002, p. 18; DE ROSSI 2017, pp. 7-8.

²⁸ MAZARAKIS AINIAN 1997, pp. 105-119.

²⁹ DI VITA 2010, p. 39 e nota 87. La legislazione gortina comprende però anche un altro importante monumento epigrafico, il Codice inciso in dialetto dorico su blocchi di marmo probabilmente in origine facenti parti del muro perimetrale di un edificio circolare, forse il *bouleuterion* della città cretese, ed oggi parte delle mura dell'Odeion restaurato dall'imperatore Traiano nel 100 d.C. (*ibidem*, pp. 44-52). Esso, lascia trasparire, come per Drero, l'organizzazione della *polis* e del suo corpo aristocratico retto da un collegio di magistrati, detentori del potere esecutivo e giudiziario. La popolazione, divisa in tribù, appare in una gradazione di diritti politici e civili, entro cui si distinguono cittadini di pieno diritto, servi rurali, liberti e schiavi. Si è anche ravvisato, tra le linee dell'iscrizione, il conflitto tra una società "statica" legata ai proventi delle attività agricole e dell'allevamento, e una società più "dinamica", aperta al commercio e possibilmente condizionata dalla recente comparsa della moneta. Pertanto, si potrebbe avanzare una suggestiva connessione dei templi con l'agorà, divenendo così il luogo di legittimazione di un nuovo sistema politico: DE ROSSI 2017, pp. 7-14, 16.

³⁰ Ad Alicarnasso, in Caria, una epigrafe del VI secolo a.C. ricorda come le decisioni prese dall'assemblea cittadina dovessero essere osservate "tali quali sono state giurate sulle vittime e sono incise sul tempio di Apollo". DETIENNE 2002, p. 169.

A tal proposito O. Murray, attraverso la riflessione sull'usanza arcaica di apporre le leggi sulle mura del tempio, sostiene che per tali evidenze è probabile che anche presso il tempio di Apollo *Archegetes* a Naxos si sarebbe costituita l'organizzazione civica dell'*apoikia*, attraverso la realizzazione di un archivio contenente le liste dei magistrati a partire dalle date di fondazione di ciascuna colonia e probabilmente anche l'elenco d'ordine con cui i *theoioi* delle singole città dell'isola sarebbero stati ammessi per l'espletazione dei riti, con relativo diritto di accesso alle pratiche cerimoniali, confluendo successivamente nella tradizione storiografica locale e soprattutto nell'opera di Antioco, fonte principale di Tucidide per l'*Archaiologia* siciliana del VI libro³¹.

Di certo, non si può non tenere in considerazione il forte legame di Apollo con le mura e le porte civiche, così come appare in Omero dove è indicato come il costruttore, insieme a Poseidone, delle mura della città di Troia e con esse identificato (Omero, *Iliade*, 7, 452-453), altresì come tenere in considerazione la relazione tra Apollo e tutto ciò che riguarda l'organizzazione del centro cittadino, verosimilmente testimoniato attraverso le epiclesi *Prostaterios*³², *Apotropaios*³³ e *Agyeus*³⁴, che rivelerebbero un forte legame sia con le mura sia con l'idea di limite territoriale nonché con la difesa dei passaggi, attraverso ampi richiami rituali, riguardanti proprio il rapporto tra comunità e territorio, pur non escludendo un'origine riconducibile a funzioni strategiche e militari.

Tali epiclesi, infatti, seppure con molta prudenza, potrebbero essere forse il residuo di un *iter* sacro inseribile in un orizzonte cronologico di epoca alto-arcaica ed arcaica in cui Apollo verosimilmente figura all'interno di uno spettro di funzioni più ampio e differenziato rispetto a quello che avrà nella realtà religiosa di periodo classico e in cui traspare un substrato marziale, agendo nell'ambito semantico della guerra e dei guerrieri, in un contesto storico-religioso ancora poco definito per quanto concerne le funzioni e le relative iconografie delle divinità. Del resto, già in Omero, Apollo si configura come divinità guerriera (*Iliade* 16, 777, 867)³⁵ e attraverso una lunga tradizione rintracciabile nei poemi epici, funzione che potrebbe trovare conferma in un passo di Pausania (III, 19, 2 e III, 10, 8), in cui si descrivono due statue arcaiche custodite presso Thorax, in Laconia, raffiguranti l'Apollo *Amiklayos* e l'Apollo *Pythaeus*, rappresentati con elmo, panoplia e l'arco nella mano sinistra, che senza dubbio rientrano all'interno della semantica guerriera, con possibile richiamo al mondo politico e della guerra o, comunque, iconograficamente affine alla casta aristocratico-guerriera. A questa testimonianza si potrebbe accostare quella proveniente da Sparta: qui lo scavo del santuario di Apollo ha restituito, oltre a una grande quantità di ceramica laconica, un gran numero di armi di votive, sia a grandezza naturale sia realizzate in miniatura³⁶. Peraltro, ad Atene, il terzo mese del calendario ionico-attico, quello dei Misteri Maggiori, veniva dedicato ad un Apollo riconducibile all'azione bellica, l'Apollo *Boedromios*, "che corre in soccorso" (in risposta al grido di battaglia), forse in ricordo della mitica vittoria di Teseo sulle Amazzoni o del consiglio che l'oracolo di Apollo diede agli Ateniesi prima dell'attacco degli Eleusini, designando il ruolo di Apollo come protettore della città durante i conflitti.

³¹ MURRAY 2014, pp. 447-473.

³² L'attributo *Prostaterios*, "colui che sta davanti", esprime già il forte legame con un dio che tutela lo spazio delimitato dalle mura e che si pone dinanzi alle porte a difesa della *polis*, secondo la spiegazione offerta da Esichio che così asserisce: «in questo modo definiscono Apollo, in quanto gli vengono erette statue davanti alle porte», collegandolo verosimilmente alla protezione delle soglie, intese come luogo di passaggio. Molto indicativa a questo proposito è la testimonianza di Pausania (I, 44, 2), che dichiara di aver visto un tempio dedicato al *Prostaterios* nei pressi della porta meridionale di Megara, probabilmente sul versante interno di essa. Come tale, è perciò spesso invocato con l'epiclesi di *Propylaios*, ossia colui "che sta davanti le porte" o *Pulaios*, la cui forza apotropaica è posta nello spessore della porta stessa: DI NICUOLO 2011, p. 37.

³³ L'epiclesi di *Apotropaios*, che riguarda la prerogativa di Apollo come forza sovranaturale che sovrintende alla tutela preventiva dei confini, dato che il *Prostaterios* deve avere avuto connotati non molto dissimili dall'*Apotropaios*, in quanto come dio dell'*apotrepein* si attesta sempre, coerentemente all'etimologia del teonimo, al di là del limite del quale è chiamato a garantire l'invulnerabilità. Tuttavia, la sua funzione non deve essere stata tanto legata all'idea di fondazione di un centro e del suo spazio, quanto piuttosto a quella di forza repulsiva, funzione di elemento di dissuasione preventiva degli eventuali aggressori, considerato non solo come forza apotropaica verso il mondo esterno alla città o anche della casa, ma anche verso il mondo allogeno e non greco: DI NICUOLO 2011, pp. 27-31, 37.

³⁴ Per quanto riguarda l'epiclesi *Agyieus* è chiaro come questa indichi Apollo come "signore delle strade", generatore di percorsi e guida lungo tutte le vie di comunicazione *intra* ed *extra* urbane, in cui rientra

di rimando anche l'organizzazione riguardante la pianificazione del territorio. Ad esempio, secondo la leggenda attica che narra dell'arrivo del dio nel territorio in cui sorgerà la futura Atene, si credeva che l'asse originario, spina dorsale dell'intero tessuto, coincidesse con quello tracciato dal dio durante il viaggio da Delo a Delfi e quindi considerato come il primo tracciato urbano della *polis*. Pertanto, il dio era particolarmente venerato in città come generatore del tracciato viario e tutore del tessuto connettivo della stessa. A tal proposito si ricorda l'epigrafe IG II 4852 proveniente da Atene, ascrivibile al IV secolo a.C., il cui testo riporta l'associazione delle tre epiclesi — *Prostaterios*, *Apotropaios* e *Agyieus* —, estendendo la protezione della divinità alle porte della città, al suo esterno e alle strade che conducono all'abitato o partono da esso: DI NICUOLO 2011, pp. 37-38.

³⁵ "Rinomato arciere"; "famoso per l'arco" (Omero, *Iliade*, 4, 101, 15.55; 7.83, 20.71; *Odissea*, 21.267). È l'Apollo che a Troia si trova in prima linea nella battaglia contro gli Achei, che colpirà Patroclo lanciato all'assalto delle mura e che, al pari di un generale, precede Ettore nell'assalto lanciato contro gli Achei.

³⁶ Fra le varie iscrizioni rinvenute che attestano la dedica del tempio ad Apollo, qui venerato con l'epiclesi *Maleatas*, derivante da Capo Malea nella punta sud della Laconia, oltre alla più importante ai fini dell'attribuzione al tempio — la stele dedicata nel santuario di Atena *Chalkioikos* in Sparta (IG V 1.213) — si annovera l'iscrizione votiva su una statuetta in bronzo raffigurante un guerriero (IG V 1.927) e un'altra dedica rinvenuta su un disco di bronzo. Riguardo al notevole numero di armi, certamente riconducibili all'ambito votivo e risalenti al periodo di frequentazione arcaica del santuario, queste comprendono punte di freccia, di giavelotto, lance, spade, asce in bronzo e lame di coltelli: PAVLIDIS 2018, pp. 279-305.

Osservazioni conclusive

Seppure senza avere la pretesa di essere esaustivi, ma più che altro, avendo cercato di raccogliere le più importanti e attendibili fonti sull'argomento, in conclusione posso certamente affermare che Apollo, in quanto divinità oracolare e conoscitore di rotte, per via della sua parusia e non in ultimo, divinità più importante del *pantheon* ionico, fu certamente considerata la figura sacra più adatta alla quale rivolgersi, capace di poter assicurare un viaggio anche lungo e complesso. L'organizzazione di una spedizione coloniale, infatti, era indubbiamente un impegno rilevante e la ricerca di protezione della divinità era considerata una prerogativa irrinunciabile. Sulla base di queste osservazioni, è inoltre possibile che si sia avvertita la necessità di affidare le sorti della nascente comunità a quelle divinità legate tradizionalmente alla difesa della *polis*, gli *apotropaioi theoi*, così come sembra trasparire dalle epiclesi di Apollo qui menzionate, probabilmente plasmate sulla funzione militare. Ancora, la parabola descritta dall'*Inno* omerico ad Apollo, che narra del viaggio del dio dall'Isola sacra di Delo, unico lembo di terra ad avere accolto Latona stanca al momento del parto, fino a Delfi, diviene, dunque, 'funzionale' al progetto: nel suo viaggio Apollo istituisce percorsi che diventeranno tracciati, divenendo *Agyeus*, fonda insediamenti, divenendo *Archegetes*, difende i luoghi dove prende dimora, attraverso l'uccisione del gigante Tizio e del serpente delfico, assumendo la prerogativa di *Apotropaioi*, apparendo, dunque, come il patrono del viaggio, la divinità protettrice e garante del nuovo insediamento al di là dell'Egeo.

Del resto, come ci tramanda Callimaco: «è sulle orme di Apollo che gli uomini tracciano e disegnano le città», prefigurandolo il senso più alto e autentico del termine *Archegetes*.

Bibliografia

- ANTONACCIO 2001 = ANTONACCIO C., *Ethnicity and colonization*, in MALKIN I. (ed.), *Ancient Perceptions of Greek Ethnicity*, Center for Hellenic Studies colloquia 5, Cambridge (MA) 2001, pp. 113-157.
- BIAGETTI 2020 = BIAGETTI C., *Una questione di principio: come tradurre l'attributo divino ἀρχηγέτης/-ς?*, in *Hormos. Ricerche di Storia Antica* 12, 2020, pp. 131-157.
- CANZANELLA 1992 = CANZANELLA M.G., *Montelungo*, in CORRETTI A. (a cura di), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche* 10, 1992, pp. 402-405.
- CORDANO 2004 = CORDANO F., *Naxos di Sicilia e l'Egeo*, in LENTINI M.C. (a cura di), *Le due città di Naxos, Atti del Seminario di Studi, Giardini Naxos 29-31 ottobre 2000*, Firenze 2004, pp. 101-105.
- COSTA 2010 = COSTA V., *Nasso delle Cicladi e il santuario di Apollo delio: qualche riflessione*, in LOMBARDO M. (a cura di), *Forme sovrapoleiche e interpoleiche di organizzazione nel Mondo Greco Antico, Atti del Convegno, Lecce, 7-19/09/2008*, Galatina 2010, pp. 338-340.
- D'ACUNTO 2002 = D'ACUNTO M., *Il tempio di Apollo a Dreros: il culto e la cucina del sacrificio*, in *Annali di Archeologia e Storia Antica del Dipartimento di studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico* 9-10, Napoli 2002, pp. 8-57.
- DEODATO 2016 = DEODATO A., *La nascita dell'Arte greca. Età Geometrica e Orientalizzante*, in ZUFFI S. (a cura di), *L'Antica Grecia*, Milano 2016, pp. 203-227.
- DE ROSSI 2017 = DE ROSSI M.I., *Legge di Drero*, in *Axon* 2.1, 2017, pp. 7-14.
- DETIENNE 2002 = DETIENNE M., *Apollo con il coltello in mano*, Milano 2002.
- DI NICUOLO 2011 = DI NICUOLO C., *Apollo Apotropaioi: l'inviolabilità dei confini e la tutela dei passaggi*, in *Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente* LXXXIX, Tomo I, Atene 2011, pp. 25-49.
- DI VITA 2010 = DI VITA A., *Gortina di Creta. Quindici secoli di storia urbana*, Bibliotheca archaeologica 45, Roma 2010.
- DONNELLAN 2012 = DONNELLAN L., *Apollo mediating identities in ancient Greek Sicily*, in *Babesch* 87, pp. 173-186.

- GERMANÀ BOZZA 2023 = GERMANÀ BOZZA G., *Alcune osservazioni sull'uso di materiali deperibili nelle prime strutture delle colonie greche in Sicilia*, in PREVIATO C., BONETTO I. (a cura di), *Terra, legno e materiali deperibili nell'architettura antica*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Padova, 3-5 giugno 2021, Padova 2023, pp. 373-385.
- GRAS 2012 = GRAS M., *Avant les réseaux. Les stratigraphies conceptuelles de la Méditerranée archaïque*, in CAPDETREY L., ZURBACH J. (eds.), *Mobilités, identités et réseaux : perspectives historiographiques*, Actes du colloque de Nanterre, juin 2012, Scripta Antiqua 46, Bordeaux 2012, pp. 13-24.
- GUARDUCCI 1985 = GUARDUCCI M., *Una nuova dea a Naxos in Sicilia e gli antichi legami fra la Naxos siceliota e l'omonima isola delle Cicladi*, in *MEFRA* 97.1, 1985, pp. 7-34.
- LENTINI 2009 = LENTINI M.C., *San Pancrazio e il falcone. Culti antichi e recenti da Taormina a Naxos*, in *Quaderni di Aristonothos. Rivista di studi sul Mediterraneo antico* 4, 2014, pp. 233-240.
- LOMBARDO 2011 = LOMBARDO M., *Ethne, identità e tradizioni. La "terza" Grecia e l'Occidente*, Pisa 2011.
- MANGANARO 2004 = MANGANARO G., *Anagrafe di Leontini nel V secolo (a proposito di una tavoletta Bronzea dedicatoria di V secolo a.C.)*, in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 149, 2004, pp. 55-68.
- MAZZANTI 2022 = MAZZANTI F.G., *Simbologie oracolari delfiche nella monetizzazione di Sicilia e Magna Grecia* in *Panorama Numismatico*, 11, 2022, pp. 20-24.
- MAZARAKIS AINIAN 1997 = MAZARAKIS AINIAN A., *From Ruler Dwellings to Temples. Architecture, Religion and Society, in Early iron age Greece (1100-700 B.C.)*, Studies in Mediterranean Archeology, Jonsered 1997.
- MURRAY 2014 = MURRAY O., *Thucydides and the Altar of Apollo Archegetes*, *ASNP*, s. v., 6, 1, pp. 447-473.
- PAVLIDIS 2018 = PAVLIDIS N., *The Sanctuaries of Apollo Maleatas and Apollo Tyritas in Laconia: religion in Spartan-Periokic relations*, in *ABSA* 113, Athens 2018, pp. 279-305.
- PELAGATTI, CORDANO 1993 = PELAGATTI P., CORDANO F., *Nasso*, in CORRETTI A. VAGGIOLI M.A. (a cura di), *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle Isole Tirreniche* 12, 1993, pp. 265-312.
- PUGLIESE CARRATELLI 1995 = PUGLIESE CARRATELLI G., *I santuari panellenici e le apoikiai in Occidente*, in *La Magna Grecia e i grandi santuari della Madrepatria*, Atti del XXXI Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Napoli 1995, pp. 297-307.
- SAMMARTANO 2018 = SAMMARTANO R., *L'Apollo Archegetes di Naxos e l'identità dei Sicelioti*, in *Historika. Studi di storia greca e romana* 8, 2018, pp. 69-89.
- VALENZA MELE 1977 = VALENZA MELE N., *Hera ed Apollo nella colonizzazione euboica d'Occidente*, in *MEFRA* 89.2, 1977, pp. 493-524.